

Università	Università degli Studi di PADOVA
Classe	L-14 R - Scienze dei servizi giuridici
Nome del corso in italiano	Giurista del terzo settore <i>modifica di: Giurista del terzo settore (1409400)</i>
Nome del corso in inglese	Third Sector Legal Advisor
Lingua in cui si tiene il corso	italiano
Codice interno all'ateneo del corso	GI2904
Data di approvazione della struttura didattica	18/11/2024
Data di approvazione del senato accademico/consiglio di amministrazione	10/12/2024
Data della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni	15/11/2022 - 08/07/2024
Data del parere favorevole del Comitato regionale di Coordinamento	01/12/2020
Modalità di svolgimento	a. Corso di studio convenzionale
Eventuale indirizzo internet del corso di laurea	https://www.unipd.it/offerta-didattica/corso-di-laurea/giurisprudenza?tipo=L&scuola=GI&ordinamento=2021&key=GI2586&cg=giurisprudenza-e-studi-economi
Dipartimento di riferimento ai fini amministrativi	DIRITTO PRIVATO E CRITICA DEL DIRITTO (DPCD)
EX facoltà di riferimento ai fini amministrativi	
Massimo numero di crediti riconoscibili	12 - max 48 CFU, da DM 931 del 4 luglio 2024
Corsi della medesima classe	• Consulente del lavoro • Diritto dell'economia • Diritto e tecnologia
Numero del gruppo di affinità	4
Data della delibera del senato accademico relativa ai gruppi di affinità della classe	22/12/2020

Obiettivi formativi qualificanti della classe: L-14 R Scienze dei servizi giuridici

a) Obiettivi culturali della classe

I corsi della classe hanno come obiettivo quello di formare laureate e laureati esperti nelle scienze dei servizi giuridici, con una preparazione integrata anche con l'apporto di altre conoscenze e competenze, che permetta loro di inserirsi nel mondo del lavoro e/o di proseguire gli studi in corsi di laurea magistrale. Le laureate e i laureati nei corsi di laurea della classe devono: - aver acquisito una solida formazione giuridica, anche sotto il profilo culturale e della consapevolezza del più ampio contesto europeo, internazionale e transnazionale in cui l'ordinamento italiano è inserito; - aver acquisito conoscenze e competenze adeguate in più discipline delle scienze giuridiche, come in altre discipline, che consentano loro di applicare il diritto in tutti i contesti in cui esso opera, al fine di affrontare e risolvere questioni giuridiche in casi concreti, anche in ambiti interdisciplinari; - essere in grado di stendere rapporti, redigere contratti o deliberazioni.

b) Contenuti disciplinari indispensabili per tutti i corsi della classe

I corsi di laurea della classe comprendono in ogni caso attività finalizzate all'acquisizione di:

- conoscenze di base di ambito privatistico;
- conoscenze di base di ambito pubblicistico.

I curricula dei corsi di laurea assicurano anche l'acquisizione di elementari conoscenze nell'informatica giuridica e nel linguaggio giuridico di almeno una lingua straniera. Le attività formative sono, inoltre, rivolte ad acquisire: - conoscenze e competenze articolate in più discipline delle scienze giuridiche, declinate anche nella prospettiva storico-giuridica e filosofico-giuridica, tra le quali quelle relative: alle discipline privatistiche, delle imprese, del lavoro e dei mercati; del fenomeno religioso, delle istituzioni pubbliche, delle pubbliche amministrazioni e dei tributi; della prevenzione e della sicurezza; della soluzione delle controversie; della comparazione giuridica privata e pubblica; dei rapporti internazionali; dell'integrazione europea; - conoscenze e competenze in altre discipline scientifiche, tra le quali quelle economico-aziendalistiche, statistiche, sociologiche, storico-politologiche, della psicologia, della medicina legale e del lavoro, dell'informatica.

c) Competenze trasversali non disciplinari indispensabili per tutti i corsi della classe

Le laureate e i laureati nei corsi della classe devono: - essere capaci di lavorare in gruppo, anche in contesti interdisciplinari; - essere capaci di operare in autonomia e di inserirsi prontamente negli ambienti di lavoro; - essere in grado di mantenersi aggiornati sugli sviluppi delle scienze giuridiche e di quelle ad esse strumentali; - essere in grado di gestire le informazioni, nonché di comunicare efficacemente i risultati delle analisi condotte, in forma scritta e orale, e anche con strumenti e metodi informatici e telematici.

d) Possibili sbocchi occupazionali e professionali dei corsi della classe Le laureate e i laureati potranno svolgere attività di consulenza, sia per enti privati che per le pubbliche amministrazioni, nonché attività di supporto allo svolgimento delle professioni forensi ed altre professioni liberali. Potranno, in particolare, operare in contesti lavorativi - quali le amministrazioni pubbliche, le imprese, gli studi professionali, gli enti previdenziali e assistenziali, i sindacati, le organizzazioni del terzo settore, le organizzazioni intergovernative e/o non governative, le istituzioni europee e internazionali - per i quali sia necessaria una preparazione giuridica con profili di interdisciplinarietà. Tale preparazione è da considerarsi rivolta, in particolare, alla formazione di operatori giudiziari, di operatori della sicurezza e nell'ambito delle scienze investigative, di operatori giuridici d'impresa e giuridico-informatici e delle nuove tecnologie, di funzionari delle pubbliche amministrazioni nazionali europee e internazionali, di consulenti del lavoro e delle relazioni aziendali, di consulenti giuridici nell'ambito dello sport e dei trasporti.

e) Livello di conoscenza di lingue straniere in uscita dai corsi della classe

Oltre l'italiano, le laureate e i laureati dei corsi della classe devono essere in grado di utilizzare efficacemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

f) Conoscenze e competenze richieste per l'accesso a tutti i corsi della classe

L'accesso ai corsi della classe richiede conoscenze di base di cultura generale, buone competenze di lettura e interpretazione di un testo, e capacità di ragionamento logico, come fornite dalle scuole secondarie di secondo grado.

g) Caratteristiche della prova finale per tutti i corsi della classe

La prova finale consiste nella presentazione di un elaborato su un argomento coerente con gli obiettivi formativi del corso di studio, che dimostri capacità di applicare e comunicare le conoscenze acquisite nel corso di studio. La prova finale può anche essere collegata a un progetto di ricerca o ad una attività di tirocinio.

h) Attività pratiche e/o laboratoriali previste per tutti i corsi della classe

I percorsi formativi dei corsi della classe prevedono, di norma, attività pratiche - quali, ad esempio, laboratori e cliniche legali - finalizzate all'acquisizione di competenze applicative.

i) Tirocini previsti per tutti i corsi della classe

I corsi della classe possono prevedere tirocini formativi per l'acquisizione di esperienze professionali e abilità relazionali e organizzative, in Italia o all'estero, presso enti o istituti di ricerca, università, aziende e/o amministrazioni pubbliche, anche nel quadro di accordi internazionali.

Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni

Il giorno 16 settembre 2020 il Comitato Ordinatore ha provveduto a effettuare la consultazione collettiva degli stakeholder. Le Istituzioni, i rappresentanti dei pubblici poteri e le varie parti sociali che hanno aderito all'invito intervenendo - in presenza ovvero a mezzo collegamento telematico - in un confronto più voci, sono elencate in modo analitico nell'Allegato C - "VERBALE DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE, SERVIZI, PROFESSIONI E RICERCA".

Le organizzazioni consultate si sono rivelate particolarmente sensibili all'iniziativa e partecipi negli interventi. Segnatamente, è stato apprezzato il piano formativo proposto e particolarmente valorizzati sono stati gli obiettivi di formazione degli studenti e di riqualificazione professionale degli operatori del Terzo settore, che hanno mostrato interesse a partecipare personalmente al Corso. Significativo in tal senso è stata anche l'offerta della disponibilità ad accogliere gli studenti per percorsi di formazione on the job, tirocini, stage, anche in vista della futura possibile assunzione presso gli enti del Terzo settore.

In particolare, la consultazione ha evidenziato:

A) Un particolare interesse per la formazione di soggetti da inserire negli enti del Terzo settore ovvero in enti privati e pubblici che abbiano contatti con i primi. In particolare gli stakeholder hanno segnalato la pressoché totale mancanza di corsi universitari di taglio giuridico dedicati al Terzo settore. Fino a oggi la formazione degli operatori del Terzo settore è stata rimessa alla pratica esperienziale, più che a percorsi strutturati, così che la predetta carenza risulta a oggi particolarmente sentita, a seguito dell'entrata in vigore del Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

B) I partecipanti hanno manifestato grande apprezzamento per la proposta di formare professionisti con una solida base giuridica ma con visione e apertura a più ampie problematiche, oltreché dotati di specifiche competenze in ambito sociologico e psicologico. Forte apprezzamento è stato espresso per la funzione di collegamento che le figure professionali formate dal Corso creerebbero tra imprese, enti pubblici ed enti del Terzo settore, grazie all'alfabetismo acquisibile in molteplici discipline e grazie ai c.d. laboratori, idonei a fungere da collegamento tra momento teorico e momento pratico del corso.

C) È stata valutata positivamente l'opportunità di consentire ai laureati il proseguimento nella laurea magistrale, soprattutto per le ulteriori prospettive che in tal modo si aprirebbero agli studenti in relazione all'inserimento lavorativo e a percorsi di carriera. È stata altresì apprezzata la prospettiva collocazione dell'orario delle lezioni nel tardo pomeriggio, per facilitare la conciliazione dei tempi di vita, lavoro, studio.

D) Interesse, pressoché unanime, ad accogliere studenti e laureandi nelle proprie strutture, durante il percorso di studi e successivamente è stato manifestato al fine di consentire un percorso esperienziale e formativo del curriculum studiorum; grande interesse è stato inoltre manifestato per un possibile impiego dei laureati stessi nelle specifiche realtà lavorative di molteplici enti del Terzo settore.

Le parti sociali hanno auspicato inoltre:

A) Un raccordo permanente tra i vari enti del Terzo settore e la proposta formativa;

B) L'applicazione di metodologie didattiche stimolanti che, seppure partendo dalla formula delle lezioni frontali, preveda modalità innovative, specie con riguardo alla capacità progettuale, particolarmente rilevante nell'ambito del Terzo settore.

Al termine dell'incontro il Comitato Ordinatore ha apportato le modifiche alla proposta di RAD che riflettono le proposte/indicazioni degli stakeholder, in parte modulando in modo più specificamente orientato al mondo del Terzo settore, i contenuti dei corsi già previsti.

Andando oltre alle indicazioni minime dell'Ateneo, le consultazioni con le organizzazioni rappresentative del Terzo settore e delle professioni verranno svolte con cadenza annuale.

Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Il Corso declina i caratteri della classe di laurea al fine di formare laureati e laureate con una conoscenza approfondita nei campi del diritto degli enti del Terzo settore. A tal fine, il Corso di propone di fare acquisire agli studenti e alle studentesse consapevolezza giuridica sotto una pluralità di sfaccettature, vista l'importante presenza di insegnamenti volti a esplorare, oltre alla componente giuridico-legale del fenomeno, anche quelle economico-aziendale e sociologica: tutto ciò in funzione all'inserimento dei laureati e delle laureate nelle realtà del Terzo settore. I vari insegnamenti sono tutti declinati nell'ottica della comprensione del fenomeno del no profit; così, accanto ai fondamentali di ogni area del diritto, i vari insegnamenti sono denominati con specifica attenzione ai fenomeni tipici del Terzo settore.

La proposta, in sintesi, è volta a formare soggetti:

- dotati di competenze specifiche e sofisticate nel campo giuridico, sul versante privatistico e pubblicistico, capaci di cogliere e affrontare in modo concreto e indipendente le problematiche giuridiche degli enti no profit, in tutti i molteplici campi in cui gli enti possono operare (sociale, sanitario, turistico, sportivo, culturale, etc.), senza l'ausilio continuativo di consulenti esterni. Le competenze, ugualmente essenziali, riguardano tanto la fase operativa quanto quella comunicativa, e mirano a creare capacità di connessione tra discipline diverse, grazie alla dotazione concettuale e lessicale trasversale tra scenari disciplinari differenti;

- in possesso degli elementi essenziali teorici e pratici del fenomeno del no profit, per comprenderne l'origine, l'evoluzione e le potenzialità di sviluppo.

L'aspetto pratico e operativo trova una particolare cura e collocazione nei laboratori previsti per alcuni degli insegnamenti indicati nel piano di studi;

- capaci di inserirsi facilmente negli enti del Terzo settore ma anche in imprese e negli enti pubblici che operano con essi, abili nell'esercitare le proprie competenze in relazione alle specifiche esigenze delle realtà privatistiche e pubblicistiche coinvolte nel fenomeno;

- in possesso di buone competenze di lingua inglese, al fine di garantire un facile accesso alla documentazione e alla normativa internazionale e comunitaria, adatti a dialogare con le organizzazioni internazionali del settore del no profit, e a potere beneficiare di opportunità di mobilità internazionale, durante e dopo gli studi nel Corso.

Alla luce delle specifiche istanze provenienti dal mondo professionale, della molteplicità delle realtà riconducibili all'ambito del Terzo settore e degli interessi personali degli studenti e delle studentesse, il Corso consente di effettuare approfondimenti tematici sulla base della proposta di esami a scelta dello studente.

Gli obiettivi formativi fino a qui descritti sono acquisiti attraverso un percorso che prevede attività sempre declinate con attenzione agli obiettivi professionali perseguiti.

In tale contesto gli insegnamenti, si collocano:

- nell'ambito del diritto romano e dei diritti dell'antichità, con obiettivo di illustrare, nella tradizione romanistica e nella tradizione millenaria del diritto comune, le radici dei soggetti giuridici diversi dalle persone fisiche. In questo contesto si collocano le basi concettuali e terminologiche per la comprensione di tutti gli istituti che verranno studiati nei corsi di diritto positivo, privato e pubblico, relativi a soggetti civili e religiosi;

- nell'ambito della storia del diritto, con l'obiettivo di illustrare la nascita delle forme di assistenza sociale secondo modalità associative, a partire dalle confraternite, le mutue assicuratrici, sino alla assunzione da parte dello Stato sociale di tale funzione, sempre più condivisa, in ragione del principio di sussidiarietà, con gli enti del Terzo settore.

- nell'ambito della filosofia del diritto, con l'obiettivo di fornire l'inquadramento concettuale, filosofico e politico, delle diverse forme istituzionali storicamente attuate nei diversi ordinamenti giuridici, per la tutela diritti sociali;

- nell'ambito del diritto privato, con l'obiettivo di far acquisire allo studente la grammatica in generale del diritto necessaria per comprendere gli specifici istituti (dal diritto di famiglia, al diritto commerciale, al diritto del lavoro, al diritto del Terzo settore) e, successivamente, illustrare la particolarissima disciplina relativa agli enti del Terzo settore, alla loro soggettività, alle loro modalità di azione, ai controlli su di essi. In tale ambito si prevede un focus indispensabile sul Codice del Terzo settore, per approfondire modalità di costituzione di tali enti, la responsabilità degli amministratori, i meccanismi di controllo a garanzia del rispetto delle regole che gli enti devono rispettare, in ragione dell'interesse pubblico e dei privati finanziatori;

- nell'ambito del diritto costituzionale e delle istituzioni di diritto pubblico, con l'obiettivo di introdurre lo studente alla dimensione dei diritti fondamentali dell'individuo e delle formazioni sociali, per spiegare i meccanismi relativi alla produzione del diritto, fare comprendere i rapporti fra organi costituzionali, per illustrare la ripartizione di competenze fra UE e Stati membri, nonché fra Stato e Regioni. Quest'ambito si completa con i fondamenti del diritto pubblico che spiegano il rapporto fra i cittadini e soggetti pubblici e che illustrano il funzionamento dello Stato e degli enti pubblici. Anche tali argomenti, essenziali per l'accesso alla comprensione del diritto verranno declinati anche in riferimento alla nascita e all'evoluzione dei diritti sociali, alle differenze fra le forme di welfare pubblico e in relazione alla funzione sussidiaria svolta dai privati per contribuire al bene comune.

- il diritto internazionale e il diritto dell'Unione Europea, con l'obiettivo di spiegare i principi del diritto internazionale pubblico e le regole relative a quegli enti del Terzo settore che, regolati sulla base di accordi internazionali, beneficiano di un regime specifico, la politica europea in materia di Terzo settore, collocandola nell'ambito del diritto della concorrenza, in considerazione del regime agevolato concesso a tali figure dalla normativa comunitaria, considerando altresì le iniziative comunitarie che riguardano Terzo settore e volontariato.

- la sociologia dei processi culturali e comunicativi, con l'obiettivo di fornire l'imprescindibile inquadramento dei fenomeni altruistici del volontariato e dell'impresa sociale, spiegando le modalità di aggregazione dei soggetti collettivi e l'evoluzione delle modalità con le quali si costituiscono e operano, in relazione anche all'espansione, o al ridimensionamento, nei diversi contesti, dei compiti assunti dallo Stato. Obiettivo del Corso è erogare una formazione a più ampio spettro rispetto alle dinamiche esclusivamente giuridiche del no profit;
- il diritto commerciale funzionale a spiegare le regole dell'attività di impresa, regole essenziali per l'esercizio di qualsiasi attività nel mercato nel quale gli enti del Terzo settore possono essere attivi, e di fatto lo sono in notevole misura, come imprese sociali, anche nella specifica modalità della cooperativa sociale.
- il diritto tributario e l'economia aziendale, che spiegano le tecniche di contabilità e rendicontazione e i principi di diritto fiscale applicati al Terzo settore: questi sono alcuni tra gli aspetti più qualificanti della riforma del Terzo settore, la padronanza dei quali è indispensabile nella gestione degli enti. La riforma ha infatti inteso rendere trasparente le modalità di gestione del patrimonio e delle attività degli enti imponendo misure specifiche per gli stessi;
- il diritto penale con l'obiettivo di illustrare non solo le fattispecie sanzionatorie relative alla cattiva amministrazione degli enti del Terzo settore, ma anche per spiegare le regole sull'espiazione della pena e regimi delle sanzioni penali sostitutive della detenzione, in ragione della presenza degli enti del Terzo settore nel contesto dell'attuazione di tali misure;
- il diritto processuale civile con l'obiettivo di illustrare il metodo della risoluzione alternativa delle controversie e della gestione dei conflitti, per formare gli studenti all'approccio e utilizzo di tali strumenti sempre più favoriti dalla legge per la composizione extragiudiziale delle liti, e per acquisire il linguaggio essenziale dei meccanismi di tutela dei diritti contestati.
- il diritto del lavoro, con l'obiettivo di illustrare le regole per l'amministrazione dei rapporti di lavoro e di volontariato negli enti del Terzo settore e, in particolare, all'interno delle cooperative sociali che, non solo, rappresentano una cospicua parte della presenza del Terzo settore nel mercato, ma svolgono una funzione sussidiaria rispetto ad obiettivi fondamentali di politica sociale, quali, per esempio, l'accompagnamento al lavoro dei soggetti svantaggiati. Il diritto del lavoro illustra poi le regole del lavoro presso gli enti religiosi, e presso gli enti di diritto internazionale che hanno significativa importanza nel Terzo settore.
- il diritto privato, con l'obiettivo di spiegare la specifica disciplina delle fondazioni di origine bancaria che, non regolate dal Codice del Terzo settore, svolgono una funzione sociale importante di supporto agli enti di volontariato operando ai fini del bene comune. Le fondazioni di origine bancaria sono fra i principali interlocutori delle associazioni di volontariato e delle loro reti nonché di altri enti che operano per il bene comune, e con essi sono in costante dialogo. È fondamentale che chi opera nelle fondazioni bancarie e negli enti del Terzo settore sia quindi a conoscenza delle materie trattate nel Corso di laurea;
- il diritto amministrativo, con l'obiettivo di studiare i rapporti fra Pubbliche Amministrazioni ed enti, anche attraverso laboratori esperienziali nei quali gli studenti simulano le procedure che regolano i rapporti con l'autorità amministrativa che è, a ogni livello, tra i principali appaltatori di servizi pubblici agli enti del Terzo settore quali, per esempio, le società cooperative sociali, e che si avvale del volontariato nell'erogazione di servizi pubblici;
- il diritto canonico e il diritto ecclesiastico, con l'obiettivo di approfondire la peculiare disciplina che riguarda gli enti connotati da una particolare ispirazione religiosa o filosofica, e di spiegare l'approccio che gli ordinamenti giuridici, connotati da una particolare tendenza ideologica, adottano rispetto a situazioni ricorrenti nella vita delle persone, situazioni che presentano implicazioni giuridiche e religioso-filosofiche (matrimonio, filiazione, divorzio, morte, successione, etc.). Tali competenze sono infatti estremamente utili per chi, operando nel Terzo settore, fornisce supporto a soggetti provenienti da contesti sociali e culturali diversi, e che devono integrarsi e vivere pacificamente sulla base di regole comuni all'interno di medesimo ordine giuridico;
- il diritto dell'economia e la finanza aziendale, con l'obiettivo di illustrare le regole della finanza e della finanza sostenibile sotto l'aspetto giuridico e sotto quello aziendalistico, per spiegare agli studenti strumenti contrattuali operativi e le modalità più efficienti, sul piano economico, per la gestione patrimoniale e gli investimenti operati dagli enti del Terzo settore.

Il percorso formativo offre inoltre la possibilità a chi studia di scegliere ulteriori insegnamenti riconducibili alla sfera della psicologia, nonché laboratori di progettazione, di fundraising e marketing, corsi che si ritengono significativi ai fini dell'arricchimento della professionalità degli studenti e delle studentesse, in ragione dell'ambito specifico nel quale gli utenti del corso vorrebbero impiegarsi o nel quale sono già impegnati per esempio come volontari.

Oltre all'italiano, le laureate e i laureati del Corso sono in grado di utilizzare efficacemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea con riferimento anche ai lessici disciplinari.

Descrizione sintetica delle attività affini e integrative

Le attività affini o integrative che possono integrare il raggiungimento degli obiettivi formativi del Corso possono riguardare i vari settori scientifico-disciplinari di area giuridica, quelli di area economica, quelli di area sociologica, e quelli di area psicologica. Solo in tale modo è possibile garantire una programmazione flessibile dei percorsi formativi che possa anche tenere conto non solo delle esigenze degli studenti, delle studentesse e degli stakeholder ma anche dell'evoluzione del Terzo settore.

Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio (DM 16/03/2007, art. 3, comma 7).

Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

La formazione acquisita nei capi relativi alle discipline giuridiche consentirà ai laureati di comprendere le problematiche e di individuare le soluzioni giuridiche adeguate a questioni relative agli enti no profit operando all'interno degli enti, delle reti di supporto agli enti e nelle Pubbliche Amministrazioni. Gli strumenti didattici consistiranno in lezioni frontali ai fini dell'illustrazione degli istituti, esercitazioni su casi giuridici, predisposizioni da parte degli studenti di atti relativi all'attività tipica oggetto dell'insegnamento, creazione di gruppi che simuleranno le attività di soggetti giuridici cooperanti o contrapposti nella gestione di attività tipiche di certi ambiti disciplinari del diritto. Le verifiche sull'acquisizione da parte dei discenti delle competenze verranno effettuate attraverso esami teorici e prove pratiche che potranno essere svolte, come prove parziali, anche prima del termine del singolo corso, o nel corso delle esercitazioni.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

La formazione erogata è funzionale allo sviluppo nello studente della capacità di collegare la sfera giuridica con le sfaccettature e il carattere multiforme dell'universo del Terzo settore, fungendo dunque da figura professionale di raccordo tra varie aree disciplinari, grazie a una consapevolezza anche gestionale e un livello di conoscenza e comprensione profonde del fenomeno giuridico. Il laureato o la laureata, grazie alla sinergia tra le varie conoscenze acquisite sarà in grado di affrontare le problematiche giuridiche relative alla nascita, gestione degli enti no profit e dei rapporti che questi quotidianamente intrattengono con le realtà economiche e sociali del territorio; possiederà altresì competenze adeguate sia per ideare e sostenere argomentazioni che per risolvere problemi pratici. Grazie alle competenze acquisite nel campo delle scienze giuridiche, avrà le capacità di comprendere l'impatto del no profit sulla pratica legale e delle relazioni economiche e istituzionali quanto di offrire strumenti per la loro regolazione sul piano gestionale, amministrativo e professionale. Grazie alle conoscenze maturate nel campo economico, sociologico e psicologico, porrà in relazione detti settori con le professionalità giuridiche, saprà cogliere l'impatto giuridico di questioni di natura economico e sociale, fornendo per tal via ipotesi risolutive e consapevoli da molteplici punti di vista. Gli strumenti didattici consistiranno in lezioni frontali ai fini dell'illustrazione degli istituti, esercitazioni su casi giuridici, predisposizioni da parte degli studenti di atti relativi all'attività tipica oggetto dell'insegnamento, creazione di gruppi che simuleranno le attività di soggetti giuridici cooperanti o contrapposti nella gestione di attività tipiche di certi ambiti disciplinari del diritto. Le verifiche sull'acquisizione da parte dei discenti delle competenze verranno effettuate attraverso esami teorici e prove pratiche che potranno essere svolte, come prove parziali, anche prima del termine del singolo corso, o nel corso delle esercitazioni.

Autonomia di giudizio (making judgements)

Tramite lezioni frontali e la discussione di casi pratici, gli studenti e le studentesse ricevono una formazione sistematico-critica, che consente loro di sviluppare la capacità individuale di inquadrare e risolvere i problemi sottoposti alla loro attenzione. Grazie a un metodo didattico dialogato, gli studenti saranno stimolati a sviluppare capacità critiche relativamente a una varietà di argomenti, largamente tratti dalla concreta pratica applicativa delle materie impartite. L'esposizione di ragionamenti applicati al caso concreto, nella redazione di testi scritti, o nella discussione con il docente e con gli altri studenti, rappresenta il metodo dialogico con il quale viene tipicamente sviluppata la capacità argomentativa necessaria per essere un buon Giurista del Terzo settore. Tale capacità viene esercitata nella formulazione di opinioni relative a questioni che, non necessariamente, attengono a una lite ma che possono

anche riguardare la redazione di uno statuto o di un contratto, e la domanda di partecipazione a un bando per un appalto. Al Giurista del Terzo settore viene richiesta grande capacità di problem solving che il tecnico dimostra nel contesto dialettico, scritto o orale. Secondo tali modalità verrà verificata la capacità di apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Abilità comunicative (communication skills)

Grazie all'azione didattica di docenti provenienti da diversi ambiti disciplinari, da esperti ed esperte tematici del mondo delle professioni, del volontariato e degli enti no profit in genere, gli studenti e le studentesse potranno acquisire una proprietà lessicale nelle varie materie e la capacità di interloquire con esponenti delle diverse aree coperte dagli insegnamenti; essi ed esse saranno in grado di comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a specialisti e non specialisti e non specialiste; in tal modo essi costruiscono delle figure di raccordo tra i saperi che sanno orientarsi fra diverse opinioni. Tale obiettivo è perseguito attraverso la somministrazione in aula e durante le esercitazioni di materiali, di diversa complessità, provenienti da un'area disciplinare, che gli studenti e le studentesse vengono chiamati ad affrontare utilizzando le coordinate di un'altra disciplina, ugualmente coperta dagli insegnamenti. Tali esercitazioni possono concretarsi in discussione di casi, svilupparsi attraverso la valutazione tra pari, simulazioni, esame e costruzione di testi contrattuali et similia. Sarà anche possibile che parte degli insegnamenti previsti richieda, per accedere alla verifica finale, la redazione di relazioni su esercitazioni, ricerche bibliografiche o progetti sviluppati durante il Corso.

Capacità di apprendimento (learning skills)

Per le sue caratteristiche multidisciplinari, il Corso prepara tanto gli studenti e le studentesse al mondo del lavoro, quanto li dota delle necessarie competenze per sviluppare ulteriori fasi della loro formazione. In questo senso, soprattutto i corsi giuridici del primo anno e la generalità dei corsi nelle materie non giuridiche sviluppano una forma di alfabetizzazione avanzata, che rende gli studenti e le studentesse capaci di affrontare nel divenire del corso questioni e temi di maggiore complessità attraverso altre fasi della formazione. Nel percorso, gli studenti e le studentesse ricevono costanti stimoli alla risoluzione di problemi pratici, anche complessi, problemi che li costringono a una riflessione problematica, in gruppo, e al passo con l'evoluzione giuridica, economica e sociale del no profit. Lo stimolo al confronto con la letteratura scientifica farà da volano allo sviluppo delle capacità di apprendere e aggiornarsi in modo indipendente, necessarie per intraprendere studi successivi con un alto grado di autonomia.

A questo fine, oltre all'azione didattica direttamente esplicata, i docenti e le docenti indicheranno ulteriori percorsi di formazione individuando sia fonti culturali cui gli studenti e le studentesse possono accedere, sia percorsi formativi individualizzati.

Conoscenze richieste per l'accesso (DM 270/04, art 6, comma 1 e 2)

Per essere ammessi al Corso occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale o di altro titolo conseguito all'estero e considerato idoneo.

È necessario il possesso di un'adeguata preparazione iniziale, comprendente conoscenze e competenze di logica e cultura generale, con particolare riguardo all'aspetto linguistico; più in generale, è richiesta una generica consapevolezza del ruolo e dell'impatto del no profit sulla società moderna e la conoscenza di una lingua straniera dell'Unione Europea

Tutti gli studenti e le studentesse devono sostenere una prova di accesso obbligatoria per la verifica delle conoscenze, il cui esito non pregiudica l'iscrizione al Corso. Gli studenti e le studentesse che otterranno una valutazione inferiore al punteggio minimo previsto, potranno comunque iscriversi al Corso ma gli verranno assegnati uno o più obblighi formativi aggiuntivi (OFA) nelle materie della prova di ammissione per cui è richiesta un'adeguata conoscenza di base. Ulteriori informazioni sulle modalità di accesso al Corso sono riportate nel Regolamento Didattico del Corso e nel relativo Avviso di ammissione.

Caratteristiche della prova finale (DM 270/04, art 11, comma 3-d)

La prova finale, che include sempre un elaborato scritto, in italiano (ed eventualmente anche in inglese o altra lingua ufficiale dell'Unione Europea), con la supervisione di un docente, può consistere:

- A) nella presentazione e discussione di una strutturata relazione sull'attività effettuata durante il tirocinio formativo;
- B) nella presentazione e discussione di una tesi su argomenti connessi con insegnamenti del piano di studio.

Motivi dell'istituzione di più corsi nella classe

L'offerta formativa in L-14 in Ateneo è preceduta da quelle di Consulente del Lavoro, di Diritto dell'Economia e di Diritto e Tecnologia dalle quali tuttavia si differenzia sostanzialmente e rispetto alle quali non presenta condizioni di affinità.

Il Corso muove da ambizioni, compone una struttura e promuove la formazione di figure di natura diversa da quelle di Consulente del Lavoro, di Diritto dell'Economia e di Diritto e Tecnologia. Non mira alla creazione di consulenti nel campo delle relazioni industriali e lavorative, né di soggetti capaci primariamente di curare i risvolti giuridici delle attività economiche né di esperti in tecnologie digitali, bensì aspira alla formazione di un giurista (quello appunto del Terzo settore) che deve assommare in sé una peculiare combinazione di competenze giuridiche, economiche, sociali e psicologiche, tutte competenze che, come declinate nel nuovo corso di laurea, gli attuali corsi non toccano se non marginalmente o all'interno di percorsi formativi più generalisti e da una diversa angolazione. È volto dunque alla formazione di figure altrimenti per nulla o largamente non delineate dagli altri corsi, tramite nuove metodologie di insegnamento e contenuti (didattica telematica, laboratori formativi, una prova finale che può anche combinare teoria e pratica), anche nelle materie di base, declinati sul versante degli enti non profit.

Così il Corso di Laurea in Giurista del Terzo Settore è finalizzato a preparare coloro i quali sono impegnati nel mondo del volontariato e in generale nel settore delle associazioni no profit, attraverso una formazione giuridica, con particolare riferimento a profili di natura privatistica e pubblicistico-amministrativa, tenendo conto delle ricadute di natura etica nella costruzione di un settore che si conforma nella ricerca del bene comune. Nel tempo attuale, il Terzo settore rappresenta la nuova frontiera dell'impegno del singolo cittadino e al contempo una solida dimensione per sbocchi lavorativi destinati a una progettualità dove una preparazione specifica sul piano giuridico diviene essenziale per la definizione di condizioni nuove per le generazioni a venire. Il curriculum in questione presenta le caratteristiche idonee per una costruzione di reti tra il centro dei saperi e la periferia delle conoscenze, con potenzialità da verificare nella prassi. Ciò si percepisce dalla varietà dell'offerta formativa intrinseca al curriculum dove il giuridico si coniuga con approfondimenti specifici in campo etico, sociale, psicologico ed economico in direzione di un riconoscimento da parte delle realtà più impegnate nel campo associativo.

Con riferimento alle motivazioni già esplicitate si precisa infine come il carattere di "non affinità" di questo Corso si evidenzia ulteriormente anche sotto il profilo degli sbocchi professionali. Il Corso prepara infatti i laureati per impieghi non contemplati, che marginalmente o per nulla, dagli altri corsi di laurea. Il Corso inoltre adotta nuove metodologie di insegnamento e contenuti (didattica telematica, insegnamenti con laboratori formativi, una prova finale che può anche combinare teoria e pratica), anche nelle materie di base, declinati sul versante degli enti non profit.

Complessivamente tali ragioni fanno sì che questo Corso si differenzi sempre, anche nelle loro articolazioni in percorsi, dagli altri corsi di laurea della classe L-14 attivati in Ateneo per più di 60 cfu, così che sia soddisfatto il carattere di "non affinità" richiesto.

Sintesi delle motivazioni dell'istituzione dei gruppi di affinità

L'offerta formativa in L-14 in Ateneo è preceduta da quelle di Consulente del Lavoro, di Diritto dell'Economia e di Diritto e Tecnologia dalle quali tuttavia si differenzia sostanzialmente e rispetto alle quali non presenta condizioni di affinità.

Il Corso muove da ambizioni, compone una struttura e promuove la formazione di figure di natura diversa da quelle di Consulente del Lavoro, di Diritto dell'Economia e di Diritto e Tecnologia. Non mira alla creazione di consulenti nel campo delle relazioni industriali e lavorative, né di soggetti capaci primariamente di curare i risvolti giuridici delle attività economiche né di esperti in tecnologie digitali, bensì aspira alla formazione di un giurista (quello appunto del Terzo settore) che deve assommare in sé una peculiare combinazione di competenze giuridiche, economiche, sociali e psicologiche, tutte competenze che, come declinate nel nuovo corso di laurea, gli attuali corsi non toccano se non marginalmente o all'interno di percorsi formativi più generalisti e da una diversa angolazione. È volto dunque alla formazione di figure altrimenti per nulla o largamente non delineate dagli altri corsi, tramite nuove metodologie di insegnamento e contenuti (didattica telematica, laboratori formativi, una prova finale che può anche combinare teoria e pratica),

anche nelle materie di base, declinati sul versante degli enti non profit.

Così il Corso di Laurea in Giurista del Terzo Settore è finalizzato a preparare coloro i quali sono impegnati nel mondo del volontariato e in generale nel settore delle associazioni no profit, attraverso una formazione giuridica, con particolare riferimento a profili di natura privatistica e pubblicistico-amministrativa, tenendo conto delle ricadute di natura etica nella costruzione di un settore che si conforma nella ricerca del bene comune. Nel tempo attuale, il Terzo settore rappresenta la nuova frontiera dell'impegno del singolo cittadino e al contempo una solida dimensione per sbocchi lavorativi destinati a una progettualità dove una preparazione specifica sul piano giuridico diviene essenziale per la definizione di condizioni nuove per le generazioni a venire. Il curriculum in questione presenta le caratteristiche idonee per una costruzione di reti tra il centro dei saperi e la periferia delle conoscenze, con potenzialità da verificare nella prassi. Ciò si percepisce dalla varietà dell'offerta formativa intrinseca al curriculum dove il giuridico si coniuga con approfondimenti specifici in campo etico, sociale, psicologico ed economico in direzione di un riconoscimento da parte delle realtà più impegnate nel campo associativo.

Con riferimento alle motivazioni già esplicitate si precisa infine come il carattere di "non affinità" di questo Corso si evidenzia ulteriormente anche sotto il profilo degli sbocchi professionali. Il Corso prepara infatti i laureati per impieghi non contemplati, che marginalmente o per nulla, dagli altri corsi di laurea. Il Corso inoltre adotta nuove metodologie di insegnamento e contenuti (didattica telematica, insegnamenti con laboratori formativi, una prova finale che può anche combinare teoria e pratica), anche nelle materie di base, declinati sul versante degli enti non profit.

Complessivamente tali ragioni fanno sì che questo Corso si differenzi sempre, anche nelle loro articolazioni in percorsi, dagli altri corsi di laurea della classe L-14 attivati in Ateneo per più di 60 cfu, così che sia soddisfatto il carattere di "non affinità" richiesto.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati
Tecnico nell'ambito delle attività giuridiche ed economiche inerenti al Terzo settore
funzione in un contesto di lavoro: Questa figura professionale è in grado di operare in svariate realtà professionali, primariamente in quelle degli enti no profit, ma anche in quelle imprenditoriali e della Pubblica Amministrazione che abbiano costanti contatti con il Terzo settore. In specie, quindi, il ruolo sarà quello di colui che avrà funzioni di responsabilità e consulenza, interna o esterna agli enti, con riferimento al rapporto con gli utenti nei servizi erogati dagli enti no profit, nei servizi di progettazione delle azioni, nella gestione dei processi e delle procedure amministrative con le amministrazioni che appaltano servizi pubblici, nella gestione dei rapporti di lavoro nelle cooperative sociali, nonché nella direzione degli enti del Terzo settore, o di specifiche unità organizzative, quali per esempio il settore fiscale, il settore amministrazione contabile, il settore progetto
competenze associate alla funzione: Questa figura professionale acquisisce una preparazione multidisciplinare: - ha una competenza giuridica approfondita delle problematiche legate al no profit, in ambito nazionale e sovranazionale; - ha una consapevolezza marcata del fenomeno del no profit, delle sue implicazioni nel mondo economico, e delle sue potenzialità; - ha una solida formazione di tipo privatistico, non priva di nozioni basilari nel campo economico-gestionale, che gli attribuisce una competenza spiccata nel campo della contrattualistica, della progettualità, della gestione e dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Le modalità di insegnamento sono pensate per conferirle capacità critica, e capacità di accesso autonomo all'aggiornamento, nonché capacità di gestione autonoma di attività amministrative e di realizzazione di progetti complessi nel settore del no profit. Grazie alle competenze acquisite nel campo delle scienze giuridiche, sociologiche, in materia di bilancio e di finanza, chi si laurea acquisisce capacità di operare nel settore del no profit e dell'impresa sociale comprendendo i vari profili rilevanti per la gestione dell'ente. Chi si laurea ha potenzialità per esercitare le proprie competenze sul piano organizzativo di vertice, nell'ambito della consulenza interna ed esterna agli enti e alle imprese riguardo ai profili del no profit. È in grado di produrre testi contrattuali complessi con riguardo all'approvvigionamento e gestione delle risorse immobiliari e mobiliari, ai rapporti di lavoro. È in grado di confrontarsi con i legali in caso di contenzioso e può contribuire a individuare soluzioni conciliative in relazione ai problemi dell'ente. Il Giurista del Terzo settore potrà quindi affiancare i singoli enti in tutte le varie fasi della loro vita associativa e così, a titolo meramente esemplificativo: predisporre statuti, assistere l'ente nella partecipazione a bandi pubblici e privati, studiare soluzioni fiscali coerenti, comprendere le implicazioni dell'eventuale coesistenza negli enti del Terzo settore di un'attività non commerciale e istituzionale e di attività commerciale collaterale, adottando le necessarie misure contabili e tributarie; relazionarsi sia con interlocutori istituzionali quali il Ministero degli esteri nel settore della cooperazione internazionale, con le Istituzioni comunitarie, presso le quali può anche trovare occupazione. Chi si laurea acquisisce le competenze necessarie a individuare le fonti di finanziamento dell'ente, a gestirne la raccolta e a indirizzarne l'utilizzo. È inoltre in grado di progettare sul piano giuridico-economico iniziative coerenti con le finalità dell'ente del Terzo settore, monitorandone i risultati e producendo la rendicontazione. Chi si laurea acquisisce altresì la formazione per intrattenere, per conto dell'ente, rapporti con le Pubbliche Amministrazioni competenti in relazione al contesto in cui l'ente opera, Pubbliche Amministrazioni presso le quali può prestare la propria attività. Chi si laurea avrà inoltre gli strumenti concettuali per assistere il personale già impiegato negli enti del Terzo settore nella gestione tecnico-amministrativa quotidiana dell'ente stesso. A tale proposito è significativa la previsione di un periodo di stage all'interno degli enti del Terzo settore, periodo che si svolge quando chi studia ha acquisito già competenze tecniche significative per osservare come gli operatori svolgono le proprie funzioni all'interno dell'ente. Il Giurista del Terzo settore può operare anche nelle fondazioni di origine bancaria che promuovono progetti sociali e culturali in collaborazione con le pubbliche Amministrazioni e il mondo del volontariato.
sbocchi occupazionali: Come responsabile o consulente, i suoi settori di riferimento sono tutte le realtà di enti no profit, piccoli, medi o grandi; le imprese a vocazione sociale (cooperative, imprese sociali, società benefit); le pubbliche amministrazioni anche giudiziarie e gli enti di natura pubblicistica territoriali e non, i soggetti privati diversi dalle imprese che operano nei settori dei servizi sociali della cultura, dello sport e dell'ambiente, negli enti religiosi e di culto, ecc. All'interno di queste realtà del Terzo settore gli impieghi di riferimento, a solo titolo esemplificativo, possono essere: - responsabile dell'ente; - responsabile/consulente dell'organizzazione e della gestione; - responsabile/consulente per bandi e gare pubbliche; - responsabile/coordinatore ufficio volontari, soci lavoratori e dipendenti; - responsabile/consulente per la progettazione; - responsabile/consulente della gestione finanziaria; - responsabile/consulente per progetti di cooperazione e di sviluppo internazionale
Il corso prepara alla professione di (codifiche ISTAT)
• Tecnici dei servizi per l'impiego - (3.4.5.3.0) • Tecnici dei servizi giudiziari - (3.4.6.1.0) • Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale - (3.4.5.2.0) • Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi - (3.3.1.5.0)

Attività di base

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
privatistico	IUS/01 Diritto privato	12	18	9
pubblicistico	IUS/08 Diritto costituzionale IUS/09 Istituzioni di diritto pubblico	9	15	9
Minimo di crediti riservati dall'ateneo minimo da D.M. 18:		21		

Totale Attività di Base	21 - 33
--------------------------------	---------

Attività caratterizzanti

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
discipline giuridiche	IUS/04 Diritto commerciale IUS/05 Diritto dell'economia IUS/07 Diritto del lavoro IUS/10 Diritto amministrativo IUS/12 Diritto tributario IUS/13 Diritto internazionale IUS/14 Diritto dell'unione europea IUS/20 Filosofia del diritto	57	66	57
formazione interdisciplinare	SECS-P/06 Economia applicata SECS-P/07 Economia aziendale	9	18	9
Minimo di crediti riservati dall'ateneo minimo da D.M. 66:		66		

Totale Attività Caratterizzanti	66 - 84
--	---------

Attività affini

ambito disciplinare	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
	min	max	
Attività formative affini o integrative	51	69	18

Totale Attività Affini	51 - 69
-------------------------------	---------

Altre attività

ambito disciplinare		CFU min	CFU max
A scelta dello studente		12	15
Per la prova finale e la lingua straniera (art. 10, comma 5, lettera c)	Per la prova finale	5	5
	Per la conoscenza di almeno una lingua straniera	3	4
Minimo di crediti riservati dall'ateneo alle Attività art. 10, comma 5 lett. c		8	
Ulteriori attività formative (art. 10, comma 5, lettera d)	Ulteriori conoscenze linguistiche	-	-
	Abilità informatiche e telematiche	-	-
	Tirocini formativi e di orientamento	4	6
	Altre conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro	-	-
Minimo di crediti riservati dall'ateneo alle Attività art. 10, comma 5 lett. d		4	
Per stages e tirocini presso imprese, enti pubblici o privati, ordini professionali		-	-
Totale Altre Attività		24 - 30	

Riepilogo CFU

CFU totali per il conseguimento del titolo	180
Range CFU totali del corso	162 - 216

Note attività affini (o Motivazioni dell'inserimento nelle attività affini di settori previsti dalla classe).

Note relative alle altre attività

Note relative alle attività di base

Note relative alle attività caratterizzanti

RAD chiuso il 28/02/2025